1867

N° 84

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alla Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 25 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., con decreto Reale del 24 marzo 1867, ha incaricato il comm. **Filippo Cordova**, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, di reggere interinalmente il Ministero per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

S. M., sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 27 febbraio, 11 e 17 marzo 1867, ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A cavalieri:

Pasteris Giuseppe, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Alessandria;
Cacace Mariano;
Cossetta avv. Ernesto;
Repetto Giovan Battista;
Cicalese Ettore;
Ravanas Pietro.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 11 e 17 marzo:

Ad uffiziale:

Puccinelli cav. Antonio, già direttore generale del censimento in Toscana.

A cavaliere:

Marani Giovanni, capo di sezione nella Direzione generale del Debito pubblico.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 11 marzo:

A cavalieri:

Marsaglia architetto Vincenzo, concessionario del nuovo acquedotto di Cagliari;
Ferrero ing. Luigi, direttore dei lavori dell'acquedotto di Cagliari.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 13 marzo:

A cavalieri:

Biondi Vincenzo, maggiore di guardia nazionale, già comandante di battaglione mobilizzato per servizio di guerra nel 1866;
Dalena Pompeo, id., id. id.;
Tenore Michele, id., id. id.;
Costantini Berardo, id., id. id.;
Pischedda Gio. Antonio, id., id. id.;
Are-Serra Vincenzo, capitano nell'arma dei carabinieri Reali, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 17 marzo:

A gran cordone:

Chrétien comm. Carlo Luigi, vice ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.

A commendatore:

Avogadro cav. Ludovico, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina.

Il numero 3603 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Codice per la marina mercantile approvato col decreto 25 giugno 1865;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato il regolamento unito al presente decreto, vidimato d'ordine Nostro dal prefato ministro della marina, concernente il servizio della zavorra nel porto di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Biancheri.

Regolamento pel servizio delle zavorre nel porto di Palermo.

Art. 1. L'inzavorramento delle navi di qualunque portata nel porto di Palermo è di libera concorrenza.

Però il suo servizio viene regolato dalle disposizioni e riserve dettate nel presente regolamento.

Art. 2. Il capitano, padrone od armatore di un bastimento potrà inzavorrarlo o trasbordarne la zavorra sopra altro bastimento, nel modo che stimerà più conveniente, purchè si uniformi alle discipline che regolano il servizio delle zavorre nel porto ed alle norme dettate nel presente regolamento, e si munisca prima di cominciare le operazioni della licenza della capitaneria, la quale dovrà esibirsi agli agenti della medesima ogniqualvolta ne facciano richiesta.

Art. 3. La licenza, della quale sopra è parola, servirà per una sola operazione, ed avrà la durata di dieci giorni, scorsi i quali dovrà essere rinnovata.

Art. 4. Nessun maneggio di zavorra potrà esser fatto di notte, ma soltanto dal sorgere al tramontare del sole e con tutte le precauzioni necessarie per evitare interrimenti.

Nei casi di urgenza precisa riconosciuta dalla capitaneria, si potrà permettere il maneggio suddetto anche in tempo di notte.

Ove nel maneggio della zavorra accadessero interrimenti nel porto per mancanza di cautele od altro, i contravventori incorreranno nella multa estensibile a lire 500, senza pregiudizio dei danni da rifarsi a termini degli articoli 399 e 177 del Codice per la marina mercantile.

Art. 5. I battelli ed altri galleggianti di qualsiasi forma e dimensione che importeranno zavorra nel porto per fornirne i bastimenti, od il deposito, rimarranno soggetti a tutte le speciali discipline di ormeggio ed a qualsiasi altra disposizione di ordine interno del porto che la capitaneria stimasse di prescrivere secondo le circostanze di tempo, di stagione, di affluenza di bastimenti, o per altri motivi.

Art. 6. Per facilitare ed assicurare sempre meglio lo inzavorramento delle navi, sarà stabilito entro la cerchia del porto un deposito di zavorra.

L'approvigionamento di tale deposito sarà fatto per appalto, e la distribuzione e maneggio della zavorra sarà operato con le norme stabilite nel presente regolamento.

Art. 7. Il concessionario dell'appalto, di cui all'articolo precedente, avrà l'esclusivo diritto del deposito delle zavorre nel porto durante la concessione che gli verrà fatta alla base di uno speciale capitolato, che sarà redatto dall'ufficio centrale del genio civile incaricato del servizio tecnico dei porti e delle spiaggie, d'intelligenza con la capitaneria del porto. Però, per la suddetta privativa del deposito concessa all'appaltatore, non rimane infirmata la libera concorrenza per lo inzavorramento di bastimenti nel porto, come si è fatto cenno all'articolo 1.

Art. 8. Il concessionario per l'occupazione delle aree destinate al deposito delle zavorre dovrà corrispondere alle finanze dello Stato un annuo canone da stabilirsi nel capitolato.

Il ribasso delle offerte di appalto riguarderà solamente la tariffa della zavorra indicata nell'art. 24 del presente, ed il canone rimarrà invariato.

Art. 9. Le materie occorrenti per la zavorra da fornirsi dal deposito saranno distinte in due categorie:

1° Zavorra scelta, cioè ghiaia di spiaggia con sabbia, o ciottoli o pietre monde da particelle eterogenee;

2° Zavorra comune, cioè tritumi di cava, gettiti, ruderi provenienti da demolizioni di private o pubbliche costruzioni murali, materie terrose asciutte, non che le materie cavate dalle escavazioni dei porti, se arenose.

Art. 10. La distribuzione delle zavorre dal deposito non potrà essere fatta dal concessionario a nessun capitano, padrone od armatore di bastimento, nè ad altra persona senza la esibizione della licenza della capitaneria del porto.

Tale licenza pel detto deposito è solo valevole per ogni singola operazione d'inzavorramento di ciascun bastimento.

La licenza che fosse stata rilasciata, a termini dell'art. 2 del presente regolamento, per fornirsi di zavorra dai bastimenti o galleggianti che la importano nel porto, non potrà valere per approvigionarsi in tutto od in parte dal deposito, ed in questo caso dovrà essere richiesta altra apposita licenza della capitaneria.

Egualmente la licenza per la distribuzione delle zavorre del deposito non potrà valere per approvigionarsi dai bastimenti o galleggianti che le importano nel porto, e dovrà esserne richiesta altra apposita dalla detta capitaneria.

Art. 11. Il capitano, padrone od armatore che vuol fornirsi di zavorra dal deposito, ne deve far domanda alla capitaneria, che stacca da un apposito registro a matrice il biglietto di licenza numerato, coll'indicazione del giorno e dell'ora della domanda.

Questa licenza sarà esibita all'impresario, il quale ne farà annotazione nel suo registro pure a matrice, e darà al richiedente il foglietto colla indicazione del numero, giorno ed ora segnati nella detta licenza della capitaneria; ed in tal modo rimane stabilito il turno d'inscrizione per lo inzavorramento.

Art. 12. La licenza, di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi all'impresario per la registrazione prima che scorrano 4 ore dal suo rilascio, e dentro 48 dal rilascio medesimo ogni bastimento deve essere pronto a ricevere la zavorra, altrimenti perderà il turno d'inzavorramento e sarà posto in fine di lista; del che l'impresario dovrà rendere avvertita la capitaneria per iscritto. L'impresario, entro lo stesso termine di ore 48, dovrà fornire la zavorra al bastimento nella quantità e qualità domandata, ed ove ciò non effettuasse sarà passibile di una multa da determinarsi dalla capitaneria nei limiti prescritti dalle leggi e regolamenti sui porti, salva l'azione d'indennizzamento che potesse il capitano esperimentare nanti i tribunali competenti pei danni cagionatigli dal ritardo dello inzavorramento.

Art. 13. Se un capitano o padrone, dopo di essere stato fornito di zavorra dal deposito, non effettuasse immediatamente il pagamento dovuto all'impresario, la capitaneria sulla di costui richiesta potrà sospendere il rilascio del permesso di partenza dal porto al bastimento sino all'effettuato pagamento, o sino a presentazione di idonea cauzione accetta all'impresario, salva sempre a quest'ultimo l'azione contro il capitano od armatore, da sperimentarla nanti l'autorità competente per conseguire il pagamento.

Art. 14. La zavorra potrà essere fornita dall'impresario a capitani, padroni od armatori in quattro modi diversi:

1° Apprestandola dentro il luogo stesso del deposito, dal quale i capitani, padroni od armatori, impiegando la propria gente ed i propri mezzi, la faranno versare nelle loro imbarcazioni;

2° Trasportandola a cura dell'impresario sino all'orlo della banchina ove è sito il deposito, e versarla nelle lancie o barcaccie del capitano, padrone od armatore accostate alla detta banchina;

3° Trasportandola esso impresario con le sue barche e galleggianti lungo il bordo del bastimento, dovendo in questo caso la gente delle barche dell'impresario porgere sotto il ponte pensile del bordo le caffe ed i recipienti pieni di zavorra ai marinai dell'equipaggio, ai quali apparterrà versarla nella stiva;

4° Trasportandola e mettendola a bordo e e sin nella stiva del bastimento a tutta cura e spese dell'intraprenditore.

Art. 15. Qualora la capitaneria stimasse opportuno concedere l'accosto del bastimento alla banchina prossima al deposito, i capitani, padroni od armatori potranno farsi la zavorra a norma dei numeri 1 e 2 dell'articolo precedente, regolandosi il prezzo secondo l'art. 20 del presente regolamento.

Art. 16. I capitani, padroni od armatori potranno scegliere qualunque dei diversi modi d'inzavorramento indicati nel precedente articolo 14; come pure potranno convenire col concessionario di fare l'operazione a cottimo, con stabilire l'immersione che dovrà avere il bastimento quando sia inzavorrato.

Siffatta convenzione sarà fatta in iscritto firmata dalle parti, onde in caso di contestazione la capitaneria possa provvedere convenientemente; ove però mancherà la convenzione scritta, la detta capitaneria potrà rifiutarsi a pronunziare il suo giudizio.

Art. 17. È data facoltà al capitano o padrone giunto col bastimento in zavorra di trasbordare la stessa sopra altro bastimento, ovvero di sbarcarla al deposito; in quest'ultimo caso il concessionario riceverà nelle sue imbarcazioni sotto il bordo del bastimento la zavorra, e quando non siano intervenute apposite convenzioni scritte sarà corrisposta la mercede stabilita al n° 5 della tariffa.

Art. 18. Per tutte le indicazioni di peso, volume e superficie contemplate nel presente regolamento, o nel contratto d'appalto per il deposito, sarà applicato il sistema metrico, e perciò la tonnellata sarà di 1,000 chilogrammi.

Art. 19. Di tutte le barche o galleggianti che l'impresario impiegherà nel maneggio della zavorra, ne sarà constatata la effettiva capacità dal pubblico stazatore dei bastimenti, e ne sarà rimesso il verbale alla capitaneria la quale provvederà all'iscrizione e numerazione dei galleggianti ed al rilascio della corrispondente licenza.

I suddetti galleggianti a cura e spese dell'impresario saranno distinti con colore rosso da poppa e da prora col proprio numero, coll'iscrizione *deposito zavorra*, coll'indicazione della capacità, e con una riga rossa marcante l'immersione, il tutto a norma delle prescrizioni che saranno dettate dalla capitaneria.

Se non sarà adempiuto a quanto sopra, la capitaneria potrà infliggere successivamente una o più multe al concessionario secondo i casi, e le barche potranno essere sequestrate per il periodo di un mese.

Le dette barche galleggianti saranno inoltre sottoposte a tutte le discipline di polizia marittima, conformemente alle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 20. Il prezzo che il concessionario potrà ripetere dai capitani, padroni od armatori, per ogni tonnellata di zavorra ad essi apprestata, non dovrà eccedere quello fissato nella tariffa annessa al presente regolamento per ciascuna categoria di materie a seconda dei vari modi di distribuzione indicati nel precedente articolo 14, e sotto la deduzione del ribasso di appalto.

Nel caso previsto dall'art. 15, cioè quando la zavorra sarà fatta a cura dell'impresario, a sensi del n° 2 dell'art. 14, il prezzo sarà regolato a norma dei numeri 1 e 2 della tariffa con un aumento del 25 per cento.

Art. 21. La capitaneria del porto eserciterà una speciale vigilanza nel servizio generale delle zavorre, sulle barche e galleggianti addetti al deposito, o che importano la zavorra per versarla nel medesimo per conto dell'impresario, sul locale del deposito stesso, del quale potrà quando che sia far procedere alla visita, dovendo sempre l'impresario facilitare l'ispezione.

Lo stesso concessionario dovrà uniformarsi a tutte le discipline portate dalle leggi e dai regolamenti sui porti, ed a quello del maneggio della zavorra, non che a qualsiasi altra disposizione temporanea ed occasionale che la capitaneria stimasse di prescrivere.

Qualunque contesa potesse insorgere circa il peso, il pagamento, le mercedi ed altra qualsiasi emergenza relativa alla zavorra, verrà definita dalla capitaneria, le prescrizioni della quale saranno in tutto osservate.

Art. 22. Sono esenti dal turno d'inzavorramento ed hanno priorità d'iscrizione, secondo il disposto dell'art. 11, le navi della marina militare dello Stato, e quelle noleggiate e specialmente impiegate pel servizio militare sì terrestre che marittimo, le quali, dietro richiesta alla capitaneria, verranno inzavorrate secondo le esigenze del servizio, con precedenza a qualunque bastimento inscritto nel turno.

La capitaneria notificherà al concessionario del deposito il giorno stabilito per lo inzavorramento, converrà del prezzo, tenendo per norma la tariffa, e regolerà tutte le questioni relative.

Trattandosi di bastimenti da guerra di nazione straniera, la capitaneria prenderà per lo inzavorramento speciali concerti col concessionario del deposito, ritenendo per norma i prezzi stabiliti nel presente regolamento, e quanto in esso è prescritto.

Art. 23. In casi d'urgenza per avarie o eventualità marittime, o per qualsiasi altro infortunio che richieda pronta assistenza, la capitaneria potrà dare quegli ordini che stimerà necessari per lo imbarco e sbarco immediato delle zavorre, dal deposito e dal bastimento, e regolerà in seguito le spese a seconda delle circostanze, dovendo il concessionario uniformarsi alle disposizioni di detta capitaneria.

Art. 24. Nei casi non previsti dal presente regolamento, la capitaneria del porto avrà facoltà di emettere quelle disposizioni temporanee che stimerà opportune, ed alle quali il concessionario del deposito, e chiunque altro eserciti il mestiere di zavorrante dovrà sottomettersi, incumbendo però alla capitaneria di riferirne al Ministero della marina da cui dipende.

APPENDICE

Col presente numero diamo principio alla pubblicazione dell'annunziato romanzo

IN ALTO

La letteratura contemporanea della Germania non vanta un nome più simpatico e popolare che quello del suo autore Bertoldo Auerbach.

Il genio di questo scrittore ritrae, a un tempo, della severa grandezza, della semplicità, e del rigoglio di vita sana ed operosa della sua natia Foresta-Nera.

Le sue dipinture delle bellezze della natura, della vita domestica, e massime delle scene rusticane — nelle quali non ha chi lo superi — non sono fredde rappresentazioni, quasi fotografie, dei fatti esteriori, come vorrebbe un realismo esagerato, ma accoppiano alla scrupolosa verità delle tinte, il calore di una poesia schietta, vivente, inspirata ai sentimenti più generosi, alle più pure aspirazioni.

Il racconto che ora offriamo a' nostri lettori, tradotto colla maggior diligenza e cura che per noi si potesse, è l'opera di maggior lena fin qui pubblicata dall'*Auerbach*, e l'accoglienza che s'ebbe dal pubblico superò anche in Germania ogni più straordinario successo dei tempi nostri. Perocchè nel corso di pochi mesi ottenne l'onore di quattro copiosissime edizioni in tedesco, oltre alla pubblicazione fattasi contemporaneamente dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, e la versione in varie lingue: al momento in cui scriviamo, se ne sta pubblicando una in lingua russa.

Forse a taluno, uso al barbaglio dei fuochi del bengala di certi romanzi, potranno sembrar esagerate queste nostre premesse: noi rispondiamo col giudizio del *Times:*

« Il lettore non potrebbe trovare una guida più fedele, aggradevole e poetica nel labirinto della vita de' costumi e della politica tedesca, che il nuovo romanzo dell'Auerbach *In Alto*. In esso la società tedesca è tratteggiata con rara maestria, mentre i caratteri introdottivi, pur essendo veri tipi del genere, offrono sufficiente individualità da riuscire per sè interessanti al massimo grado. »

IN ALTO

ROMANZO

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

LIBRO PRIMO

CAPITOLO I.

Nella cappella della Villa Reale si diceva la prima messa.

Il castello, poco lungi dalla capitale, era situato sovra un dolce pendio in mezzo al parco. Verso oriente il monte su per un gran tratto era tutto vigneti, e quindi gran faggi fino al vertice.

Nel parco prosperavano aceri, platani ed olmi che protendevano il loro fogliame accanto ad abeti e pini bianchi; lo stesso pino cembro dell'alpe era stato trapiantato qui, e dalle sue folte ciocche aghiformi vedevasi che si era acclimato. Sulle praterie ergevansi solitari altissimi pini, che da cima a fondo conservavano intiera la loro ramificazione; macchie di arbusti svariati di foglie e di fiori rallegravano lo sguardo, e da tutto insieme traspariva il disegno armonizzato di un artista.

Nette erano le vie, i fiori s'imperlavano alla rugiada mattutina, cantavano gli uccelli, l'erba di fresco falciata profumava l'aria: nell'ampio stagno nuotavano cigni ed anitre esotiche, e diguazzavano variopinti fenicotteri; e in mezzo allo stagno slanciavasi alto uno zampillo che cadeva strepitando in fiocchi di spuma e in minutissimi spruzzi.

Un ruscelletto limpido, ombreggiato da ontani e da salici piangenti, e attraversato da varii ponticelli, scendeva susurrando dal monte, precipitavasi nello stagno, e se ne sfuggiva nella valle verso il torrente, di cui si vedeva qua e là risplendere fra le macchie una lista lucidissima.

Ai punti di vista più belli e sotto gli alberi trovavansi tavolini, seggiole e sedili di ferro elegantissimi.

Poco discosto dalla cappella sedeva un uomo notevole per l'aspetto e l'accuratezza del vestire; i folti capelli aveva così bianchi come la cravatta che portava. I suoi occhi azzurri, che tenevano ancora dello splendore giovanile, scorrevano per la estesa campagna, sul tappeto della valle composto di frutteti fitti come un bosco, sovra i contrafforti dei monti, e fin su le giogaie dell'alpe, di cui i contorni spiccavano quel giorno vivamente contro l'azzurrino dell'aria. Depose quindi un libro che teneva in mano, e stette come respirando a gran sorsi la calma di quell'ora.

La maggior porta della cappella era aperta, e ne uscivano gli accordi più sonori dell'organo, poi venne fuori una nuvoletta d'incenso, che si dileguò tosto nella brezza del mattino.

Quell'uomo spettabile era il medico del re. Era protestante, e perciò non si trovava alla messa.

Ma ecco che dalla veranda guernita di pampini uscì una bella persona di donna in ampio abito bianco, coll'ombrellino aperto, e in capo una semplice cuffietta da mattino adorna di un nastro celeste. Il viso sereno, lievemente suffuso di rossore, dintornato da ricchi capelli biondi, raggiava di bellezza e di gioventù, sì che pareva personificar in se stessa il sereno lucentissimo di quel giorno.

Il medico, che s'addiede del fruscio dell'abito, alzossi incontanente, e s'inchinò.

— Buon giorno, caro consigliere! — disse la donna, a cui due altre tenevano dietro a pochi passi. La sua voce non risonò franca, ma vi era qualcosa di quei toni del violoncello che parlano al cuore, e che non sono appropriati alla gioia imperturbata, ma assai meglio alla espressione di quanto v'ha di più intimo.

— È un giorno stupendo — proseguì ella — ma doppiamente triste per chi lo deve passare in camera di malati. Come va la nostra contessa di Brinkenstein?

— Maestà, la signora maggiordoma oggi può già passare un'ora all'aperto.

— Ne ho gran piacere davvero. Ah! qui gli è così meravigliosamente bello, e non ci avrebbe proprio ad essere alcuno che fosse triste o malato!

— La signora maggiordoma è poi lieta sovratutto, ora che le sopravverranno sì cari doveri, di essere in grado di adempierli come bisogna.

— Parliamo piano — disse ad un tratto la regina, poichè l'organo era ammutolito, e si compieva in quel punto il sacro mistero — caro consigliere, avrei a confidarvi qualcosa!

Le due dame si ritrassero più indietro, e la regina col medico passeggiarono su e giù pel piazzale in faccia alla cappella.

— Col dottore non ci ha ad essere segreti — cominciò il medico — V. M. disse pure poco fa che mi affiderebbe anche uno stetoscopio per indagarle i moti dell'animo!

— Sì — disse la regina arrossendo fino ai capelli — ci pensai pure di consultarvi su cose dell'anima; ma questo non va; le sono faccende che a me sola incombono; però ho una preghiera pel medico.

— Comandate, Maestà.

— No, qui nol posso! intendo dire.....

Improvvisamente risonò la campana della cappella. Il re uscì in semplice abito di borghese, senza decorazioni, e seguito dai signori e dalle dame di Corte. I signori erano anch'essi vestiti alla borghese, e quasi tutti di panni gravi, alla montanina, ma raffazzonati alla moda.

Il re, uomo di maschio e vegeto aspetto, di portamento altezzoso, già dalla lontana salutò colla mano la consorte, e le andò incontro; il seguito si trattenne in disparte scambiandosi a bassa voce il buon mattino. Il re disse alcune parole alla regina, ella sorrise, ed egli pure

Art. 25. Tutti i bastimenti e galleggianti addetti al commercio ed al trasporto della zavorra vanno soggetti al pagamento delle tasse e diritti marittimi imposti dalla legge 17 luglio 1861, salvo le eccezioni portate dall'art. 10 della legge stessa, svolte al nº 22 del relativo regolamento.

Art. 26. I prezzi massimi che il concessionario potrà ripetere dai capitani, padroni od armatori dei bastimenti per la fornitura, trasporto e distribuzione delle zavorre nel porto sono determinati dalla seguente tariffa:

MODI DI FORNIRE LA ZAVORRA secondo l'articolo 14	PRIMA CATEGORIA						SECONDA CATEGORIA					
	Costo della materia		Costo della mano d'opera		Totale per ogni tonnellata		Costo della materia		Costo della mano d'opera		Totale per ogni tonnellata	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
1° Apprestandola dentro il luogo stesso del deposito dal quale i capitani, padroni od armatori impiegando la propria gente ed i proprii mezzi la faranno versare nelle loro barche	1	30	»	»	1	30	»	75	»	»	»	75
2° Trasportandola a cura dell'impresario sino all'orlo della banchina ov'è sito il deposito per versarla nelle barche del capitano, padrone od armatore accostate alle calate	1	30	»	31	1	61	»	75	»	31	1	06
3° Trasportandola esso impresario colle sue barche e galleggianti lungo il bordo del legno; dovendo in questo caso la gente dell'impresario porgere fuori del bordo le caffe ed i recipienti pieni di zavorra ai marinari dell'equipaggio, ai quali apparterrà versarla nella stiva	1	30	»	94	2	24	»	75	»	94	1	69
4° Trasportandola e mettendola a bordo sin nella stiva del bastimento a tutta cura e spese dell'intraprenditore	1	30	1	22	2	52	»	75	1	22	1	97
5° Trasportandola per disbarco dai bastimenti che giungono in zavorra sino al deposito coi mezzi del concessionario, qualora i capitani non vogliano servirsi dei propri mezzi	»	»	»	50	»	50	»	»	»	50	»	50

Torino, li 24 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
G. Biancheri.

Con Regio decreto 11 marzo 1867 è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di Jerzu . . .	Cagliari . . .	Costruzione di una casa comunale	10,000
Provincia di Lucca . .	—	Acquisto di un palazzo ed estinzione di debito	180,000
Comune di Nizza Monferrato	Alessandria . .	Eseguimento di un condotto di acqua potabile ed erezione di tre fontane	8,000
Comune di Portacomaro	»	Pagamento di azioni della Ferrovia Asti-Casale-Mortara	45,000
Id. di Grazzano . . .	»	Idem	15,000
Id. di Moncalvo . . .	»	Idem	210,000
Id. di S. Giorgio Monferrato	»	Idem	1,000
Id. di Villanova d'Asti,	»	Estinzione di debiti	6,000
Id. di Montiglio . . .	»	Costruzione di una strada consortile	15,000
Id. di S. Cristofano .	»	Idem	12,000
Id. di Castelnuovo Scrivia	»	Eseguimento di opere pubbliche ed estinzione di debito	30,000
Id. di Bognanco Dentro	Novara	Costruzione di locali per le scuole comunali .	25,000
Id. di Bajo	Torino	Completamento dell'arginatura al fiume Dora .	6,000
Id. di Rivoli	»	Completamento di opere per la condotta dell'acqua potabile	25,000
Id. di Venaria Reale .	»	Pagamento di azioni della Ferrovia di Ciriè .	60,000

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori: Brunetti, Mari, Rizzari, Ferracciu, Maldini, Gigliucci, Fenzi, Bosi, Cadorna, Zauli, Geranzani, Corrado, Boncompagni, Capone, Marzi, Amaduri, Pisanelli, Bellini Giuseppe, Castelli Francesco, Moretti, Ranalli, Zannini, Poerio, Tenca, Legnazzi, Mariotti, Correnti, Michelini, Gaola-Antinori, D'Ancona Sansone, Sebastiani, Panattoni, Giacomelli, D'Ondes-Reggio Vito. Andreucci, Botta, Vallotti, Corsi, Conti, De Blasiis, Serafini, Semenza, Rossi Michele, Bassi, Monzani, Zuzzi, Moschetti, Arrivabene Antonio, Bucchia, Zuradelli, Brenna, Bove, Costa Antonio, Morelli Carlo, Donati, Gonzales, Manni, Pieri, Sormani-Moretti, Chechetelli, Accolla, Alfieri, Regnoli, Collotta, Leonii, Pessina, Olivieri, Moretti, Bartolini, La Porta, Ricci Vincenzo, Podestà, Ricci Giovanni, Costa Luigi, Ranco, Ferri, Guerrieri Anselmo, Raffaele, Griffini, Ghezzi.

L'elezione del signor Angelico Fabbri a deputato del collegio della Città di Castello, di cui si trattò anche nella seduta precedente, diede argomento a discussione a cui presero parte il relatore Pessina, i ministri dell'interno e di agricoltura e commercio, e i deputati Restelli, Monti Coriolano, Mancini Stanislao. Si soprassedette dal deliberare intorno alla medesima fin visto il risultamento di una inchiesta parlamentare a cui si ordinò di procedere.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Odessa, 10 marzo:

Il raccolto de' cereali nello scaduto anno in questa parte della Russia è stato uno dei più copiosi, e che portò considerevoli vantaggi in queste contrade.

L'esportazione dal porto di Odessa del 1866, che alla fine dell'anno precedente si temeva dovesse essere meschinissima, non solamente superò quella del 1865, ma oltrepassò pure il risultato delle annate più rimarchevoli di questa piazza. L'ammontare totale della esportazione del 1866 fu di rubli d'argento 42,238,482, pari ad un valore nominale di lire 168,953,928, con una eccedenza di lire 16,684,756 su quella del 1865.

La marina nazionale prese parte a tale esportazione per rubli d'argento 8,603,642 pari a lire 34,416,468 di valore nominale, e 28,392,019 di valore effettivo.

Questo eccellente risultamento sulla esportazione devesi in gran parte alla abbondante messe dei cereali della Russia meridionale del 1866, di cui per dare un'idea, noterò che il territorio del governo di Kieff produsse grano d'inverno 4,325,115 letevert e 2,753,115 letevert di grano duro, dando così sull'anno antecedente un aumento di 3,116,898 letevert di grano d'inverno, e 470,567 letevert di grano duro.

Tutte le circostanze concorsero a favorire il commercio del 1866 nella città e territorio di Odessa. Mentre il raccolto era scarsissimo in Francia, in Inghilterra ed in Italia, nella Russia meridionale riusciva abbondantissimo. Quando le pioggie e le inondazioni devastavano una parte del territorio francese, un sole ardente faceva in queste regioni anticipare la maturità delle messi, il cui trasporto dai luoghi di produzione in Odessa fu favorito da un tempo sereno. Siccome esse giungevano in ottima condizione, erano immediatamente poste sulle navi, attirate in questo porto dalle dimande replicate dell'Inghilterra e della Francia.

Uno dei più importanti risultati venuti dalla esportazione de' cereali da questi luoghi, si fu che nonostante le condizioni politiche allarmanti in tutta l'Europa, l'entità delle transazioni commerciali forzò la lira sterlina a discendere da rubli argento 9 e 25 a rubli argento 7, 36, ed il rublo argento da franchi 2 70, ascese fino a franchi 3 42. Ciò prova la grande influenza esercitata dall'esportazione sul corso dei cambi nella piazza di Odessa. In questa Borsa non si è notato nessun cambio per le piazze italiane dopo il corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale. Invece le transazioni coll'Italia si fanno con carta pagabile sulle piazze estere, specialmente su quella di Marsiglia.

L'esportazione degli altri articoli di produzione, oltre i cereali, è stato nelle ordinarie proporzioni degli anni decorsi.

Quanto poi alla importazione, essa nel 1866 ascese a rubli argento 12,000,000 pari ad un valor nominale di lire italiane 48,000,000. Così essa fu di poco superiore a quella del 1865. Nella esposta cifra devonsi però computare le monete d'oro e d'argento importate, ed i valori in carta sul Tesoro imperiale e di questa Banca per la somma di rubli 2,800,896. Così pure nella importazione del 1865 sono compresi rubli 1,978,108 di monete d'oro e d'argento e carte di valore.

La marina nazionale nella importazione del 1866 vi prese parte per rubli argento 466,180 pari a italiane lire 1,864,723 di valore nominale e lire 1,538,396 di valore effettivo.

Il movimento del porto d'Odessa nel 1866 fu di 3,347 navi della portata totale di tonnellate 798,512 così ripartite: 1,381 navi a vela e 628 a vapore russe di cabotaggio pel complessivo tonnellaggio di 212,844 e 262 navi a vapore, 1,076 a vela provenienti dall'estero di tonnellate 585,672. Delle navi a vela provenienti dall'estero, 305 furono nazionali; cosicchè la marina mercantile italiana, sebbene con un numero di molto superiore a quello delle altre bandiere, prese parte al movimento del porto di Odessa nel 1866 con cento navi meno in paragone dell'anno precedente.

Le cause di cotesta sensibile diminuzione furono varie: dapprima la povertà dei depositi dei cereali in Odessa alla fine del 1865: dappoi il timore delle prede marittime per la guerra tra l'Italia e l'Austria, finchè questa non dichiarò di accettare la reciprocità dei principii proclamati nel Congresso di Parigi sul diritto internazionale marittimo. Cessate queste due fortissime ragioni, quando l'abbondante raccolto del 1866 stava per aumentare l'esportazione in Odessa, il colèra in questa città ed in Italia e le conseguenti quarantine impedirono alla marina nazionale di concorrere con maggior numero di navi al movimento commerciale di Odessa.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

Al signor Disraeli certamente è venuto fatto di mettere il paese, la Camera dei Comuni ed il suo partito in assoluta confusione; noi ci affanniamo nel dubbio e nella sollecitudine, invano aneliamo un punto solido ove posarci, ma lo cerchiamo invano. Chiediamo qualche cosa di definito e troviamo l'incertezza.

Vengono presentati dei progetti solo per ritirarli, e se per caso alfine abbiamo dinanzi qualche cosa è per scoprire che nulla è certo, nulla da offerire qualche sicurezza. Ardua cosa pugnare con un nemico che non combatte, ma getta le armi appena vi accostate, fugge in qualche posizione per essere cacciato via senza mai avere l'audacia di star di piè fermo e scendere apertamente in campo. V'ha una specie di fenianismo politico negli ultimi atti dell'odierna amministrazione che mette l'opposizione nello stesso cimento delle nostre colonne che inseguono invano gl'insorti nelle montagne della contea di Tipperary. Di tempo in tempo vien fatto una fermata, vedete l'apparenza di una lotta, vi fanno il viso dell'arme, e nasce la speranza di potersi fronteggiare alla fine come a valorosi uomini si conviene. Ma quando arriva il momento decisivo ecco che li assale di nuovo l'esitazione e la debolezza di propositi, ecco abbandonano l'impresa, e siamo di nuovo ad inseguirli.

Finalmente lunedì sera avemmo il *bill* di riforma e il giorno appresso esce il progetto. Contiene poche cose appena cui i più non volessero fare obiezioni, ed un provvedimento, tra gli altri, che è condannato da tutti. È impossibile che la clausola che propone il doppio voto sia stata presentata col concetto che potesse passare; non reputiamo sappiano così poco del sentimento del pubblico da fantasticare che la proposta fosse accettata o da un ramo o dall'altro del Parlamento. E nonostante vi è rammentato benchè il signor Disraeli sorvolasse nella sua orazione quell'argomento, come cosa necessaria un giorno, benchè abbandonata possibilmente il giorno dopo.

Potrebbe essere stato uno stratagemma. Faceva mestieri aver qualche cosa di pronto da togliere dallo schema di legge, e così dar materia ad una nuova composizione. Sarà messo da banda con la stessa facilità con cui fu presentato....

Alla fine passerà un *bill* di riforma, ma in tal caso non sarà progetto dell'amministrazione tory, bisogna che sia organizzato praticamente dai liberali, e sostenuto dai secessionisti che il capo dei tory ha fatto uscire dalle sue fila.

Resta a vedere come il gabinetto vorrà batter quelle orme. Sarà un viaggio pieno di difficoltà e inonorato. Sarà manchevole in tutto ciò che può agevolare l'ardua impresa, ed alla fine ci sarà la sconfitta. Forse potrebbe avvalorare il concetto nel paese della necessità di vedere nuovamente al potere i liberali.

Ma, mettendo da banda tutte le questioni di quello che sarebbe vantaggioso per essi, è impossibile non discernere che il cambiamento del governo in questo momento dell'anno mette seriamente in pericolo la possibilità di finirla coi *bills* di riforma nella sessione attuale. Però tutto è meglio per il Parlamento che accettare un *bill* che non dia soddisfazione, o meglio che non sgombri le difficoltà che attualmente ci circondano.

— Camera dei lords, tornata del 19 marzo:

Il conte di Devon fa la mozione della seconda lettura del *bill* dei poveri della metropoli. Il *bill* si propone:

1° Di provvedere ai bisogni dei malati e degli indigenti;

2° Di pigliar cura degli indigenti nelle *work-houses* dei poveri;

3° Rivedere tutto quello che riguarda l'amministrazione delle case dei poveri della metropoli. È stato provato che per contenere 500 persone abbisognano 1,200 metri cubi di terreno. In nissuna casa de' poveri vi sono più di 850 piedi di terreno. L'oratore fa l'elogio della provvida e intelligente sollecitudine di miss Nightingale che ha già tanto operato in pro dei poveri.

Lord Kimberley dice che il *bill* onora quelli che lo hanno preparato, e il *bill* è letto per la seconda volta.

— Camera dei Comuni, tornata del 19 marzo:

Il sig. Knightley domanda al Cancelliere dello Scacchiere quando pensa di presentare un *bill* per impedire la corruzione elettorale, che egli aveva promesso di presentare insieme a quello di riforma.

Il signor Disraeli risponde che deporrà quel *bill* prima delle ferie, ma non può dire il giorno.

Il signor Bright dice: molti membri dovranno subire una certa influenza nei loro voti dalla risposta che sarà fatta alla domanda ch'io sto per fare. Io domando se dopo le opinioni manifestate ieri sera il Cancelliere dello Scacchiere intende aderire alla clausola del doppio voto come parte essenziale del nuovo provvedimento.

Cancelliere dello Scacchiere. Risponderò a siffatte domande quando si leggerà la seconda volta il *bill*. (*Sun*).

— Il *Times* ha da Dublino, 21 marzo:

Lord Fitzwilliam fu ricevuto qui molto affettuosamente nelle sue terre. A Newcastle fu tenuto un *meeting* per attestare la lealtà di quel distretto ed il suo affetto per la costituzione. Anche nella città di Tinahely fu tenuto un *meeting* nello stesso senso.

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 22:

Ieri fu tenuta una adunanza di membri del partito liberale della Camera dei Comuni in casa del signor Gladstone. Erano presenti 266 membri e 13 adesioni per iscritto fecero salire il numero de' liberali a 279.

Il sig. Gladstone fu molto applaudito, egli disse che è sua opinione che la politica del partito liberale debba essere la opposizione diretta e incessante al progetto che sta ora dinanzi alla Camera dei Comuni, e che non doveva essere concessa la seconda lettura del *bill*; tali erano le sue convinzioni, opposizione pura e semplice. Questo discorso provocò molti segni di adesione, ma nello stesso tempo alcuni dei membri presenti fecero vedere che non erano d'accordo con l'oratore. Il signor Gladstone continuò dicendo che sebbene tali fossero le sue idee personali, egli non voleva però raccomandare al partito l'opposizione pura e semplice al *bill*. Egli desidera innanzi tutto che il partito liberale resti compatto, e siccome sa che molti membri bramano la seconda lettura del *bill*, coll'intendimento di emendarlo in Comitato per ridurlo accettabile dal paese, anche egli disse esser pronto ad assentire alla seconda lettura di esso.

Bisogna però intendere chiaramente che vuolsi abbandonare il sistema del doppio voto.

Francia. — Ecco come la *Patrie* smentisce le voci sulla missione del generale Fleury per Vienna:

Molti giornali, dice la *Patrie*, parlano della partenza del generale Fleury incaricato di una missione per Vienna.

Le nostre particolari informazioni ci permettono affermare che questa notizia è priva di fondamento.

— A tal proposito la *France* così si esprime:

Da qualche giorno si persiste a diffondere voci inquietanti ed allarmanti.

Ieri, per esempio, si affermava che il generale Fleury partisse per Vienna in missione segreta e delicata.

Non vi era cosa che fosse più contraria al vero.

Il generale Fleury non parte per Vienna, ed al momento in cui i romanzieri lo facevano intento ai suoi preparativi di viaggio, egli accompagnava l'imperatore e l'imperatrice al Trocadero.

I fabbricatori di notizie fanno pure partire, restare o ritornare a loro capriccio il signor Benedetti, nostro ambasciatore in Prussia, e tutto questo nel punto istesso in cui loro si manda un dispaccio che annunzia il suo arrivo a Berlino.

E lo stesso si dica di altre voci che circolano, e che la curiosità, o certe speculazioni ingrossano così che finiscono per acquistare un certo credito che non ha nissun fondamento.

Noi possiamo assicurare che nella politica estera della Francia, e nelle relazioni colle potenze non esiste alcun incidente che possa preoccupare la pubblica opinione, e noi invitiamo ancor una volta il pubblico a stare in guardia contro queste notizie azzardate, la cui sorgente non si può precisare, e che, quando non sieno giuochi di Borsa, sono sempre manovre di partito.

Prussia. — La *Prop. Corrisp.* parlando dei trattati conchiusi dalla Prussia cogli Stati della Germania meridionale dice:

Tolto il motivo che faceva tener provvisoriamente segreti i trattati conchiusi colla Baviera e col granducato di Baden, nel disposto della

---

chinò il capo sorridendo con vivacità giovanile; quindi le offrì il braccio, ed insieme andarono verso il padiglione, seguitati dai signori e dalle dame, che ora senza soggezione e lietamente chiacchieravano tra di loro.

Una giovine dama di Corte, alta della persona e bella, dai capelli e dagli occhi bruni, si accostò al medico, e gli strinse cordialmente la mano. Portava essa una veste da estate, semplice e di color chiaro; un giacchettino aperto onde traspariva turgidetto il camicino; una cintura di cuoio di color naturale con bottoni di acciaio le serrava la vita; i moti aveva sciolti, l'espressione del viso mezzo furbetta e mezzo seria.

— Si può sapere — chiese ella al medico — che libro tenevate in tanto pregio da leggerlo all'aperto in una mattinata così bella?

— Davvero che portava il pregio di leggerlo, ma non era letto punto — rispose il medico porgendole un libriccino.

Era un Orazio.

— Ah! latino! — rispose la dama, con una voce che aveva del sonoro e dell'ardito, come quella di un fringuello — Latino! questa dunque è la vostra messa!

Il medico le spiegò brevemente quanta maestria avessero gli antichi nel porgere ricca e durevole sostanza in sì pochè pagine. Si entrò quindi nella sala, e ciascuno sedette dove più gli piaceva, giacchè a colezione non tenevasi alcun ordine di precedenza. E poi si era in campagna, dove si erano deposte le divise, e smettevasi alquanto delle esigenze dell'etichetta.

Non vi ha nulla di più gioviale che una brigatella di gente alla buona e allegra a colezione, chè vi si prova ancora tutta la potenza magica del sonno ristoratore. Poco prima si era soli, ora si sta in compagnia, e sembra che sull'intiero essere venga a posarsi come una rugiada mattutina.

A colezione non era presente alcun servitore, servivano le dame, e regnava una certa libertà famigliare. Il medico prendeva sempre il suo tè, che si preparava egli stesso in una macchinetta messagli innanzi; e la dama dai capelli bruni s'invitò da sè, e sedutasegli accosto gli mescè. Alla sua sinistra sedeva il colonnello di Bronnen, aiutante generale del re, l'unico forse alla cui persona il non essere vestito in divisa non noceva.

I discorsi si facevano ad alta voce, s'intrecciavano, e si vedeva che anche gli animi erano nella sciolta veste del mattino.

— Ah! oggi gli è domenica! — proruppe la dama dai capelli bruni.

Qui scoppiarono liete risate; la regina chiese del perchè si ridesse, e il medico narrò la scoperta della contessa Irma di Wildenhort, facendo sorridere pure la regina.

— Credevo, contessa — disse il re accendendo un sigaro, egli solo fumava nella sala — credevo che per voi ogni giorno fosse domenica.

— Sì, Maestà, ma qui solamente — rispose in tuono allegro, scotendo i folti ricci bruni. — Dacchè ho l'onore di essere presso la M. V. dove vi è focaccia in tavola ogni giorno, per me è sempre festa. Ma all'educandato la focaccia era il segno della domenica, e qui all'incontro bisogna saperlo prima che è domenica!

Il consigliere di legazione, il signore di Schnabelsdorf, di fresco tornato dalla Spagna, e in attesa di una nuova destinazione, disse qui al medico che gli stava dirimpetto, che fra breve un suo amico di Madrid avrebbe pubblicato un rilevantissimo lavoro sulla storia della domenica, o piuttosto del sabato, e che egli stesso ci aveva contribuito con alcune idee.

Il re che aveva udito questo colloquio, chiese quali fossero queste idee. Lo Schnabelsdorf rispose che il numero sette come quarta parte del mese lunare ne era la divisione naturale, e che quindi il sabato si aveva a riguardare più antico di tutte le religioni positive. Sapeva poi lardellare ogni sua asserzione con citazioni, e insieme ricordare i suoi illustri amici.

Dopo le disquisizioni incidentali del dotto consigliere, si scherzò ancora alquanto, finchè la regina si alzò. Essa fece cenno al medico. Il re tornò a darle il braccio, e insieme, traversata la veranda si mossero verso un bel sedile sul pendio del prato, all'ombra di un frassino.

Era un diletto il vedere questa bella coppia regale, così alta e dignitosa; la regina poi era due volte bella, chè in lei fiorivano due vite.

La regina si assise, e accanto a lei il re; il medico senz'attendere alcun cenno accostatosi una sedia prese posto in faccia a loro.

— Sì — cominciò la regina — devo pur parlarvene, devo dirvi una cosa che mi accuora.....

— Gradiresti meglio esser sola?... — chiese il re.

— No, ci hai da essere ancor tu. Io domando di nuovo: non mi sarà egli permesso di allattare io medesima la creatura che il Signore mi vorrà concedere in buona salute?

Un cenno appena percettibile degli occhi del re insegnò al medico che avesse a rispondere.

— Maestà — diss'egli — ebbi già l'onore di mostrarvi quanto sia superstizioso il credere che col mero adempimento del dovere materno si conservi la bellezza. La nobiltà del vostro sentire, Maestà, è quella che vi fa esprimere tal desiderio; ma l'adempimento ne è impossibile per amor di voi e della creatura stessa. I doveri di sovrana, le esigenze del contegno, dei ricevimenti, della rappresentanza, e le emozioni di varia maniera non lo permettono punto. La educazione superiore produce necessariamente una nervosità che si comunica al bambino, e non lo lascia per tutta la vita.

— Ti prego, cara Matilde — rincalzò il re — non ti cruciare più oltre con questo desiderio. Pensa al bene del principe.....

— Via, e sempre con questo principe! mi hai a promettere che saresti egualmente contento, se fosse una principessa!

— Egualmente contento?... non posso. In questo non mi riesce di comandarmi; ma che sarò contento, e proprio di cuore, purchè tu e la creatura siate sani, questo te lo prometto.

— Bene dunque, allora potrà venire una balia. Ne sono già invidiosa, chè la mi ruberà di molti cari sguardi e di molte carezze del mio bambino; ma sia pure, mi ci adatterò!

— E che era che ti dava pena?

— Mi dà pena la coscienza di strappare ad un'altra creatura la su' mamma. Benchè si commetta da un pezzo e da migliaia, pure chi fa un torto lo fa per proprio conto, e per la prima volta al mondo. E sia pure. Ma in questo sarò inflessibile, che solo una donna buona, e che abbia marito, di onesta famiglia, ha da essere la nutrice del mio bambino. La coscienza non mi lascierebbe pace, se ad un bambino già senza ciò abbandonato, portassi via ancora tutto quanto gli rimane: la mamma. Ora non vo' saperne degli ordinamenti nè degli usi sociali. Il povero bambino abbandonato, che si trova in un mondo ostile, si avrà ancora a defraudare della sola fonte d'amore che gli resta? Ma anche se prendiamo una donna per bene, che abbia marito, in ogni modo si toglie la mamma ad un bambino, e così si fa danno alla vita altrui. Ah! è duro, che conoscendo il meglio si abbia tuttavia a far del male! Però mi rassegnerò alla necessità; ma il bambino della madre che si prenderà con noi, starà sotto la protezione della famiglia, avrà un padre, forse anche una buona nonna, fratellini e sorelline amorevoli, e la sua testolina riposerà sotto un tetto d'amore.....

— Maestà! — esclamò il medico con emozione — in questo momento in mille e mille chiese si prega per voi, e milioni di voci dicono: *amen!*

— Mio Dio! quanti doveri impone ciò! bisognerebbe essere assai più che uomo per reggerci; io sento che mi opprime.

— Non vi deve opprimere, Maestà, ma sollevare invece. In questo momento la preghiera di milioni di labbra vi regge come sovra una nube. Quella è vera umanità quando il tutolato, il difeso che sta in piedi ha compassione dell'indifeso, del derelitto che è caduto, e non alza contro di lui la pietra del disdegno. È un segreto della natura quanto di siffatto sentimento trapassi nel bambino durante la gestazione; e tal creatura ha ad essere un'anima generosa, poichè la madre gli ha trasfuso nella sua purezza la carità del prossimo fin da quando lo portava nelle viscere.

(Continua)

alleanza tutti i nuovi tedeschi troveranno la felice assicurazione che non vi ha più nulla a temere riguardo ad uno smembramento della Germania di fronte allo straniero, e che anzi il governo prussiano anche accettando la linea del Meno come frontiera della Confederazione del Nord si è ciò nullameno seriamente sin da allora occupato di riannodare col mezzo di trattati speciali colla Germania meridionale il vincolo nazionale quale era riservato nel trattato di pace coll'Austria.

Sin d'ora adunque esiste piena certezza che la linea del Meno che è il confine della Confederazione del Nord non deve essere una linea di separazione per la unione nazionale, che anzi la forza nazionale sarà appoggiata a basi più solide che per lo addietro.

La Germania e l'Europa riconosceranno in questa forza nazionale pria di tutto la solida base e la assicurazione di una pace duratura.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 20, alla *France*:

Non potrei descrivervi lo stupore prodotto dalla pubblicazione dei trattati offensivi e difensivi fra la Prussia, la Baviera ed il Baden.

Questa è senza dubbio una infrazione della linea politica del Meno, una alterazione del trattato di Praga.

..... Il Governo e la stampa si mostrano molto sconcertati.

Si avrebbe certamente avuto ragione di inquietarsi del linguaggio tenuto dal principe Hohenlohe all'occasione del suo avvenimento al potere, ma allora gli organi ufficiosi si accontentarono di dare qualche segno leggero di disapprovazione, e molti giornali ungheresi, specialmente il *Pesti Naplo* dissero che questo tono non era conveniente visto che il volta faccia della politica bavarese portava seco gravi pericoli.

Per meglio nascondere quanto era passato fra la Prussia e la Baviera il signor Von der Pfordten rimase ancor per lungo tempo ministro in apparenza, e la conclusione dei trattati in questione è contemporanea a quella del trattato di Praga.

Qui la situazione è ancora troppo tesa per le interne discordie perchè l'Austria possa far altro che dimandare spiegazioni sul carattere di questi trattati.

— L'*Etendard* dice che il conte Andrassy, ministro presidente in Ungheria, ha promosso la questione di gabinetto per la accettazione per parte della Camera ungherese del lavoro della Commissione dei Sessantasette.

GERMANIA DEL NORD. — Togliamo dalla *Koeln Zeitung* e dalla *Staatsanseiger* il seguente resoconto della seduta del 18 al Reichstag:

Il signor *Schoops* si meraviglia che il progetto non parli nè dei sovrani nè dei Governi, e non vi sia fatta parola delle relazioni col Luxembourg e col Limbourg.

Pare che sotto questo rapporto la politica della Prussia sia qual era quella che al tempo dell'impero tedesco ci alienò la Svizzera, l'Olanda, il Luxembourg, e finì col gettare l'Alsazia nelle mani della Francia.

Si dice che la Prussia non ha a temere dalla Francia; vorrei che oggi mi si ripetesse questa assicurazione; lamento che l'Olanda, il baluardo della Germania contro la Francia, sia spinta ad abbandonarci e mettersi coi nostri nemici.

Si dice che la Prussia abbia il diritto di tener guarnigioni nel Luxembourg; ma là non è questa una garanzia. Anche l'Austria aveva il diritto di tener guarnigioni in Ferrara ed in Ancona; e dove la condusse un tal diritto? a Solferino ed a Sadowa. Temo che non ci aspetti ugual fortuna.

Il *conte Bismark*. Godo che il preopinante mi offra occasione di combattere le assurde supposizioni della stampa relativamente alle nostre relazioni coll'Olanda.

Non so chi abbia avuto interesse a diffondere l'opinione che la Prussia o la Germania pensassero a minacciare l'Olanda od una parte qualunque del territorio Olandese, o che gli uomini di Stato in Prussia avessero idea d'invidiare all'Olanda i suoi possedimenti o di attaccarli.

Forse i timori nati in questa occasione fecero sì che nella votazione del bilancio militare il Governo ottenesse maggiori favori dai deputati, però non posso riconoscere in questo solo scopo la origine delle voci che noi avremmo minacciata l'Olanda, voci assolutamente prive di fondamento, tanto più che non fu mai pronunziata parola alcuna la quale potesse fornire il minimo pretesto per diffondere questa menzogna.

Quando scoppiò la guerra noi abbiamo avuta coi Paesi Bassi una breve spiegazione riguardo al Luxembourg.

Il Governo del granducato del Luxembourg non seguì il nostro esempio, ed il 14 giugno dopo la dichiarazione di guerra non si staccò dalla Confederazione.

Egli rimase colla Dieta, si associò in un certo punto cogli alleati che ci movevano guerra, continuò a far parte della Confederazione.

In questa occasione ebbi una spiegazione col ministro dei Paesi Bassi il quale abbenchè non avesse un mandato diretto, pure in questa questione rappresentava per mandato tacito il Governo del Luxembourg.

Noi ci siamo trovati d'accordo su ciò, che dal punto di vista giuridico eravamo in guerra col Luxembourg, ma che l'uno come l'altro non avevamo interesse a farci guerra, e noi credemmo sulla parola che non avremmo tirato l'uno contro l'altro.

Non posso ammettere che là stia il germe delle apprensioni per l'Olanda, nè una minaccia contro i Paesi Bassi; queste sono cose passate.

Si sa che il Governo neerlandese desidera veder sciolto il vincolo che lega una parte del suo territorio immediato, una parte della provincia del Limbourg.

Siamo convinti che se avessimo insistito perchè i Paesi Bassi cedessero pel Limbourg, gli avremmo dato motivo di nuove apprensioni, perchè si sarebbe nuovamente trattato di provocare la rottura di una unità di Stato quale è quella che i signori deputati polacchi vogliono infliggere alla Prussia.

Non abbiamo fatto questa dimanda: nè per quel che riguarda il Luxembourg non abbiamo giammai saputo che il Governo o la popolazione desiderassero che quel granducato facesse parte de la Confederazione del Nord.

Prendendo alla lettera la parola si potrebbe ammettere che fosse necessario di fare un trattato di pace col Luxembourg, come lo abbiamo fatto col Meiningen e col Reuss. Ma questa dichiarazione di guerra indiretta, che consisteva nella presenza del Luxembourg nel seno della Dieta non ebbe conseguenze, nè provocò battaglie, nè conclusione di pace.

Noi non abbiamo rinunziato a che il Luxembourg ed il Limbourg appartengano alla Germania, nè abbiamo mai dichiarato che questo costituisce un principio di diritto.

Noi non possiamo far violenza a quei sovrani i quali non vogliono accedere alla Confederazione, nè possiamo costringerli a tanto.

Se alcuno di quei sovrani i quali fanno parte oggidì della Confederazione del Nord avesse perseverato a rifiutare di accedervi, io credo che per trarci ad esercitare nelle attuali condizioni una pressione su di un tale governo, sarebbe stato necessario che la posizione geografica di questo Stato ci avesse costretti a tanto; dappoichè noi abbiamo colle altre potenze lo stesso interesse per non aumentare la materia infiammabile che potrebbe destare l'incendio in Europa.

Non posso adunque che affermare che il Luxembourg non ha giammai espresso il desiderio di accedere alla Confederazione del Nord.

Il Limbourg ci fece conoscere essere suo desiderio che lo lasciassimo sotto questo rapporto tranquillo.

Il signor *Ahlman* sostiene che lo Schleswig settentrionale è stato sempre fedelmente attaccato alla Danimarca.

Il signor de *Carlovitz* sostiene il suo emendamento; trova che il territorio federale del Nord presenta lacune lamentevoli, ed esprime il suo rammarico per la probabile perdita del Luxembourg; constata che gli Stati del Sud potrebbero allearsi con una potenza estera, per esempio colla Francia, senza che venisse violato nessuno dei trattati conchiusi colla Germania, e pensa che sarebbe questa una cosa molto deplorevole.

Il *conte Bismarck*. Malgrado le assicurazioni positive che io ho date nell'ultima seduta riguardo alle relazioni della Germania del Nord colla Germania del Sud, il preopinante ritorna oggidì a metter innanzi lo spettro di un'alleanza della Germania meridionale collo straniero.

Credevo aver parlato chiaro, ma mi accorgo di non essere stato capito; aggiungo dunque oggi che, conchiusa la pace, le relazioni fra il Nord e il Sud della Germania sono state garantite da trattati (*bravo*): spero che questo basterà a tranquillizzare il preopinante.

BAVIERA. — La *Baier Zeit.* pubblicando il trattato di alleanza colla Prussia lo accompagna col seguente articolo:

L'alleanza che il 19 gennaio il principe Hohenlohe diceva essere uno scopo al quale bisognava tendere, era già dal 22 agosto un fatto compiuto.

Quanto futili in paragone di questi fatti non devono esser apparsi al ministro i reclami sulle contraddizioni nelle quali il principe sarebbe caduto relativamente a questa alleanza!

Il principe aveva accettata questa alleanza come un fatto sul quale doveva contare.

Eseguire lealmente i trattati, questa era la conclusione della prima dichiarazione che egli fece alla Camera, questa la regola della sua politica.

Fu in vista della leale esecuzione di questo trattato che egli reclamò un accordo fra gli Stati del Sud, accordo che venne realizzato a Stuttgard, e che non stabilì una convenzione militare colla Prussia, nè uno stato militare del Sud, ma solo una organizzazione militare che mette questi Stati in grado di combattere sulle stesse file della Prussia come membri di un esercito tedesco.

Il governo bavarese si è proposto il grande compito di difendere la integrità e la indipendenza del paese compiendo al tempo stesso ai doveri che ogni Stato tedesco ha verso la Germania.

Le difficoltà che si presentano sono di doppia natura, all'interno il separantismo, all'estero l'impulso alla centralizzazione.

Non vi ha luogo a discutere col separantismo, il quale non sa accusare il governo che di ignoranza, di stoltezza, di tradimento.

È questo precisamente lo stesso patriottismo che tanto giovò l'estate scorso alla Baviera.

Ma ai centralisti di dentro e fuori noi diremo che lo stesso governo il quale cammina lealmente ed apertamente all'adempimento dei trattati, che ha lealmente ed apertamente dichiarato esser sua intenzione di cooperare all'unità tedesca, e sostenere i sagrificii dimandati per la ricostituzione tedesca, lo stesso governo adempierà con pari lealtà e franchezza il compito di conservare alla patria ristretta la sua autonomia e la sua indipendenza in quanto sieno compatibili coll'esistenza della Germania.

Il governo ha assicurato questo compito perchè aveva ferma fiducia nel patriottismo del popolo bavarese, il quale non potrebbe lasciarsi ingannare dai mestatori di partito.

Noi non temiamo punto che la pubblicazione di un trattato tenuto sinora segreto possa turbare le buone relazioni della Germania all'estero, e specialmente colla Francia: che anzi crediamo che questa pubblicazione, conseguenza necessaria del principio di nazionalità sì sovente ed in tante occasioni stato proclamato ed approvato laggiù, verrà considerata come prova dell'unione che esiste fra i governi tedeschi, e per questo appunto come garanzia di pace.

— Si scrive da Monaco, 19, all'*Europe*:

Ieri alla Commissione legislativa per la organizzazione militare veniva fatta dal suo presidente, il barone di Pfelden, la proposta di presentare alla Camera una mozione tendente a dimandare al governo che volesse aggiornare sino all'autunno la sessione affinchè da una parte il governo avesse tempo per preparare la legge stata progettata sulla leva, e su tutto che vi si riferisce, e dall'altra parte affinchè le Commissioni speciali della legge potessero nell'intervallo elaborare in modo completo gli importanti progetti che loro sono stati rimessi.

La Commissione ha deciso di formulare per iscritto questa dimanda, i cui termini saranno definitivamente fissati oggi.

I ministri assistevano alla seduta, ed alla loro presenza la Commissione avrebbe dichiarato all'unanimità che il progetto di organizzazione militare, quale è, non può essere adottato.

La proroga avrà luogo senza dubbio, e sarà l'ultimo colpo di grazia portato alla posizione del presidente del Consiglio: aggiungete che cinquanta deputati hanno firmata una mozione della sinistra relativa alla creazione di un Ministero solidale e responsabile.

Si crede che il centro si unirà a questa mozione le cui conseguenze si possono apprezzare facilmente.

GIAPPONE. — La *Patrie* ha le seguenti notizie in data 30 gennaio da Yokohama:

Il principe Stotbahi, nuovo taikun, si portò dal Mikado per sottoporgli i suoi progetti che sono stati tutti approvati; dopo di che egli radunò a Osaka a consiglio i principali Daimios, ai quali espose le risoluzioni adottate, e che sono le seguenti:

1° Avranno piena esecuzione i trattati stati conchiusi colle diverse potenze.

2° Il Giappone, gradatamente e quanto più presto lo si potrà, sarà intieramente aperto agli stranieri, i quali assoggettandosi alle leggi del paese potranno darsi al commercio ed all'industria.

3° L'esercito giapponese sarà organizzato ed istruito all'europea per cura di una Commissione militare francese arrivata ultimamente a Yokohama

I Daimios presenti approvarono il programma e promisero appoggiarlo con tutte le loro forze.

In seguito a questa riunione il Corpo diplomatico è stato avvertito che poteva venire ad Osaka a visitare il taikun.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Un giornale del mattino sopra notizie che ritiene per esattissime, ha fatto un quadro così tristo delle condizioni in cui trovasi la sicurezza pubblica in questa città, che, s'ei fosse vero come è dipinto, non ci sarebbe a far altro se non fuggire da questa terra e cercare scampo altrove. Nei due ultimi mesi, dice quel giornale, e massimamente nel febbraio, l'aumento dei reati è venuto a tali proporzioni da allarmare gli onesti cittadini, ecc. Grazie al cielo tutto questo finimondo è di mera fantasia: anzi dal quadro statistico dei reati e degli arresti avvenuti nel mese di febbraio, che qui riproduciamo, i lettori potranno convincersi, non per via d'esclamazioni ma per forza di cifre, come appunto nel febbraio vi ha un miglioramento in fatto di sicurezza pubblica, rispetto al mese precedente. Ecco senz'altro i dati statistici:

Reati commessi nel circondario di Napoli, nei mesi di gennaio e di febbraio 1867, distinti secondo la designazione del Codice penale.

Contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, nel mese di gennaio 1; di febbraio 0 — Contro la religione dello Stato 0 — Contro la pubblica amministrazione, genn. 15; febb. 15 — Contro la fede pubblica, genn. 2; febb. 5 — Relativi al commercio, alle manifatture, arti, sussistenze militari e pubblici incanti 0 — Contro la pubblica sanità, genn. 0; febb 1 — Contro il buon costume, genn. 51; febb. 24 — Associazione di malfattori, genn. 1; febb. 0 — Minacce, genn. 11: febb. 4 — Oziosità, vagabondaggio e questua, genn. 236; febb. 234 — Armi, loro fabbricazione, porto e ritenzione, genn. 13; febb. 16 — Provocazione a commettere reati, genn. 0; febb. 1 — Giuochi proibiti, genn. 36; febb. 29 — Contro l'ordine delle famiglie, genn. 5; febb. 3 — Omicidi, genn. 9; febb. 10 — Ferite e percosse, genn. 179; febb. 190 — Diffamazioni, libelli famosi, ingiurie, genn. 14; febb. 14 — Duelli 0 — Grassazioni, estorsioni violente, rapine. genn. 12: febb. 5 — Furti, genn. 145; febb. 130 — Truffe, appropriazioni indebite ed altre frodi, genn. 11; febb. 4 — Incendi delittuosi, genn. 0; febb. 5 — Renitenza e diserzione, genn. 9; febb. 7 — Il totale dei reati nel mese di gennaio fu di 759, laddove nel mese di febbraio fu di 724.

Non sappiamo perchè questo povero mese, che fra tutti è veramente il più povero di giorni, fosse prescelto e denunziato come il più cattivo, il più ladro e il più sanguinario, quando nel fatto egli meriterebbe quest'ingiuria assai meno degli altri. Egli se ne scagiona non coi ragionamenti, ma con le cifre, le quali dimostrano ad evidenza come le notizie che il giornale del mattino avea ragione di credere esattissime, erano tutt'altro che esatte.

Quanto agli arresti, nel mese di gennaio gli agenti della pubblica sicurezza arrestarono 507 individui e nel febbraio 422.

— Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza. (Adunanza del 1° febbraio 1867):

I.

Il socio effettivo cav. Enrico Scarabelli-Zunti manifesta di avere apparecchiato il copioso materiale, e già in buona parte allestiti gli articoli per una compiuta *Guida storico-artistica* della città di Parma. Ne spiega il concetto e la tessitura (ricevendone plauso ed incoraggiamento dalla Deputazione), e frattanto, per dare un saggio dell'opera sua, legge quanto sguarda l'Oratorio di *Santa Brigida*; relativamente al quale, in una eruditissima nota, avverte le inesattezze, di che sono ad accagionare parecchi scrittori delle cose parmensi. Da ciò gli viene il destro di narrar le vicende d'un antico sodalizio, che, fondata sua congregazione in altro oratorio (il quale intitolavasi a quella santa), si tramutò del 1606 nella chiesetta presente, ove sono pitture di qualche pregio, una massimamente del Bertoja, che fu seguace ed imitatore del Parmigianino.

II.

La Deputazione ode pur lettura dal cav. Amadio Ronchini d'un suo scritto intorno Marco Girolamo Vida. Discorre con succosa rapidità sugli autori, sì antichi e sì moderni, che trattano di quel valoroso latinista; i meriti del quale nella lingua di Cicerone e di Virgilio furon pareggiati a quelli onde il Sanzio splende nell'arte. Va seguendo, pur velocemente, la vita di Marco Girolamo, per allargarsi allorquando con documenti finora sconosciuti (che egli produce traendoli dalle carte farnesiane), gli è dato spargere nuove lume su fatti importanti di quella vita. Ed anzitutto presenta una lunga lettera al segretario particolare di Paolo III, ed uno sbozzo di Breve, amendue dettati dal Vida, allora vescovo d'Alba, che dimostrano con quanto vigore egli desse mano e consiglio contro gli eretici, quelli in ispecie dell'antica, ripullulante setta dei *Psalliani*, e si rivela del Vida « sentimenti forse da altri sinora non sospettati. » Quel caldo sostenitore della fede, lo fu non meno del patrio diritto e dell'onore italiano, e con l'esempio e la voce contribuì a far che l'armi cittadine respingessero i Francesi che assalivano Alba. I quali, venuti due anni di poi alla medesima impresa, ebbero fortuna, e non dimenticarono la vendetta contro il Presule animoso, del quale confiscarono i beni. Nel proposito di questi avvenimenti il Ronchini porge un ricorso del Vida al cardinal Farnese, e la risposta di esso cardinale. Altro prezioso documento adduce in quello che dimostra gli uffici del duca Pier Luigi, affichè ai paggi della sua Corte fosse procacciato un maestro da quel Vida, che (traducendone versi latini di squisito sapore) volea

Scelto l'istitutor, fra mille, insigne
Negli studi severi e ne' leggiadri
Delle Camene, cui paterno affetto
E dolce cura a blanda opera guidi.

Indi il Ronchini fa nota una lettera, che si attiene al bellissimo tempio di N. Donna detta di Campagna in Piacenza; poscia offre notizie intorno tre orazioni del Vida, eloquentissime; ma per illaudabile scopo, avvegnachè egli, cremonese, si facesse campione dei suoi concittadini in gare di primato fra Cremona e Pavia; egli, che pur aveva dato prova di giusto e forte sentimento nazionale, pigliando a celebrare in un poema latino la disfida di Barletta, e prorompendo in versi che, italianamente, suonano:

E ancor tentiamo allo straniero in pugno
Fidar lo scettro? e dell'ire fraterne
Mai non saprem ringuainar la spada?

In fine, detto della vivissima parte che il Vida prese in un Capitolo generale degli Umiliati, tenutosi a Cremona, e dell'incarico ricevuto da lui per ridurre essi frati « a qualche onesto stato di religione, et vivere regulare; » recate prove eziandio dell'aver egli tenuto, anche durante l'episcopale ministerio, la prevostura di Monticelli d'Ongina, allora soggetta a Parma, il Ronchini chiude la scrittura con fruttuoso insegnamento; chè pone in rilievo la povertà nella quale il Vida morì (1566), malgrado sua fama letteraria; gli onori ecclesiastici, l'ingerenza politica, i dilicati uffici sostenuti. Ma il celeberrimo vescovo di Alba lasciò scritto e dimostrò colla vita, che mai nol sedussero.

« L'oro e gli ambiti dalla turba onori. »

Il Segretario
P. MARTINI.

— Il ritratto smaltato della regina Vittoria, regalato da Sua Maestà al signor Peabody, è compiuto È tolto da un ritratto di Tilt fotografato da Dickinson. È smaltato sopra una lastra d'oro, e dicesi che sia uno dei più grandi, se non il più grande tra i ritratti a smalto fatti in Inghilterra. La regina è rappresentata con l'abito che portava il giorno dell'apertura del Parlamento, abito nero col nastro azzurro della giarrettiera, un cappello alla Maria Stuarda, con un lungo velo bianco sormontato da una piccola tiara di diamanti. Sua Maestà scegliendo lo smalto, ha avuto in animo senza dubbio la durata del lavoro. Il signor Tilt ha smaltato e disegnato il ritratto che è un ovale di 14 pollici su dieci, in una magnifica cornice d'oro con dell'azzurro. Oltre la durata lo smalto unisce il merito dello splendore e della vivacità della esecuzione. Sotto il ritratto sono i monogrammi reali « V. R. » e l'iscrizione: « Donato dalla Regina a Giorgio Peabody benefattore dei poveri di Londra. » Il signor Peabody ha fatto costruire appositamente una stanza per il ricevimento del ritratto nell'istituto da lui fondato in Marston, sua patria, nel Massachussetts. Quel dono può considerarsi fatto dalla nazione intera per mezzo della regina come significato di gratitudine per un atto di beneficenza senza eguale ai nostri tempi. E in questo senso quella pittura interessa molto più di qualunque regio ritratto dato ad una testa coronata o ad un ambasciatore. (*Times*)

— Siamo lieti di udire che vi è una scintilla di speranza che il dottor Livingstone sia vivo, perchè dai dispacci ricevuti dal Governo pare che i mercanti arabi a Zanzibar non credano affatto al racconto, che si divulgò così rapidamente, della sua morte.

(*Morning Post*)

— Si scrive da Madrid al *Moniteur*:

Indipendentemente dal trattato di commercio firmato col Marocco, la Spagna ha preso impegno colla Francia, Inghilterra, Austria e con altre nazioni a concorrere al mantenimento del faro che l'imperatore Maometto ha fatto erigere a sue spese sul capo Espartel a breve distanza da Tangeri, faro che segnala l'entrata dello stretto di Gibilterra ai bastimenti che vengono dall'ovest.

— Si scrive da New-York:

Abbiamo avuto una prova della prodigiosa rapidità della trasmissione dei dispacci col mezzo della fune transatlantica.

I prezzi di chiusura della Borsa di Londra sono stati ricevuti sabato a New-York un'ora soltanto dopo l'ora che si pubblicava a Londra.

La distanza longitudinale fra New-York e Londra essendo di otto ore ne risulta il fatto strano che una notizia che a Londra si conosceva alle 4 arrivò a New-York a mezzogiorno.

Si lavora alacremente agli scandagli fra la Florida e Cuba, che sono quasi terminati, e malgrado le difficoltà che si avranno da vincere e l'enorme profondità in certi luoghi, la nuova fune funzionerà senza dubbio prima della fine d'anno.

Si parla di una linea telegrafica destinata a metter in comunicazione un punto della costa degli Stati Uniti, per esempio il capo Carlo colle Bermude; e quindi le Azzorre con Lisbona.

Sono state tolte le difficoltà che avevano ritardato sinora la realizzazione di questo progetto, ed è probabile che sarà spinta con somma premura la esecuzione dei piani formati per unire con una linea telegrafica gli Stati Uniti al Portogallo.

— Si legge nel *Nord* del 20:

Sabato è arrivato ad Anversa lo steamer *Ottowa* destinato ad inaugurare la nuova linea a vapore per New-York; era arrivato venerdì sera da Londra ad Anversa avendo fatta la traversata in meno di 15 ore, cioè filando in media da 12 a 13 nodi all'ora, ciò che corrisponde a circa 11 giorni pel viaggio da Anversa a New-York.

L'*Ottowa* è uno dei più bei bastimenti che si sian visti nel nostro bacino; è stato costruito nel 1865 nei cantieri del signor Laird a Birkenhead, ha tre alberi, è della portata di 1,831 tonnell., è lungo piedi 287 1/2, largo 35 2/12, profondo 27 1/12; le sue macchine della forza nominale di 275 cavalli, hanno una forza effettiva di 1,400 cavalli.

L'anno scorso andò da Christiania a New-York in meno di 14 giorni.

Consumando 30 tonnellate di carbone al giorno fila in media 11 a 12 nodi all'ora.

— La *Liberté* dice che il signor Ansall ha inventato un apparecchio semplice quanto ingegnoso per avvertire della esistenza del gaz infiammabile nelle miniere.

È un diafragma in terra porrosa che ha la proprietà di assorbire il gaz carbonico che produce le detonazioni nelle gallerie.

Al momento che ha luogo l'assorbimento nella capacità di questo diafragma aumenta il volume dell'aria.

Il minimo aumento di volume è segnato da uno spostamento del mercurio, che appena messo in movimento tocca il primo filo conduttore di una pila.

Per questo movimento della colonna del mercurio trovandosi completo il circuito, vien messo in movimento un avvisatore elettrico, ed il suono di una campana avvisa gli operai che bisogna abbandonare la galleria.

— I prodotti dei servizi ordinari della Società generale transatlantica, dice la *France*, (non comprese le partenze straordinarie) dal 1° gennaio 1867 ammontavano a franchi 2,894,669 per 21 traversate, ossia 139,745 franchi per ogni viaggio.

Nel periodo corrispondente del 1866 gli incassi ammontarono a franchi 1,546,515 per 17 traversate, ossia franchi 91,971 per ogni viaggio.

La media dell'aumento per ogni viaggio è di 52 47 per 100 a favore del 1867.

Sulla linea di Nuova York vi ha un aumento del 32 per 100.

— Si legge nella *Presse* del 21:

Il tempo continua alla pioggia; la neve e la pioggia che cadono su tutta la Francia fanno gonfiare i fiumi, e si temono nuove inondazioni.

Il livello della Senna, dopo molte oscillazioni, questa mattina si è alzato a metri 4 10 della scala metrica del ponte *du Change*.

Le rive della Saona sono coperte dall'acqua, ed il fiume cresce in modo spaventoso; questa notte crebbe di 6 centimetri, e questa mane al ponte Saint-Laurent arrivò a metri 4 80.

Le notizie di Saint-Jean de Losne portano una leggiera diminuzione, ma non si crede che duri, che anzi si presume che le acque aumenteranno.

Tutte le parti basse circoscritte nel perimetro delle dighe sono sommerse; le acque però non hanno ancora coperte le dighe.

Ieri a Lione la Saona era all'altezza di metri 5 44.

Crebbero molto le acque del Chèr e della Loire: le prime coprono gran parte dei prati posti al sud della città di Thours; le seconde continuano a crescere.

L'Indre straripò.

— Si legge nella *Liberté*:

L'Accademia delle scienze è vivamente commossa.

Il signor Blanchard ha portato dal Giappone un immenso crostaceo il cui corpo è lungo 40 centimetri e le zampe 120 centimetri.

Il Museo di storia naturale ne ha fatto l'acquisto.

— Le corrispondenze della *Patrie* parlano favorevolmente dei lavori del canale di Suez, e confermano la attività che prende il transito da un mare all'altro.

Oltre al *Primo* proveniente da Sian e dalla Cocincina carico di oggetti per la Mostra universale di Parigi, le corrispondenze fanno menzione di una scialuppa a vapore della marina imperiale mandata nell'India, e l'arrivo da Bordeaux a Porto-Said per Suez di un vapore inglese della portata di 600 tonnellate.

Porto-Said, posto all'entrata del canale di Suez nel Mediterraneo, che pochi anni or sono non era che una spiaggia deserta, diventa oggi uno dei più importanti scali del commercio.

A questo scalo che vivamente interessa l'impresa di navigazione toccano già la Società russa di navigazione a vapore, la Società marsigliese Fraisinet, la Società dei trasporti Talabot, ed a quanto si assicura anche le Messaggerie imperiali stanno organizzando un servizio regolare su questo punto.

Il transito dal Mediterraneo al Mar Rosso che si fa da Porto-Said a Suez sui canali della Società col mezzo dei battelli noleggiati o rimorchiati sarebbe così un fatto compiuto, ed il periodo dell'esercizio del canale di Suez sarebbe cominciato.

— La stessa *Patrie* parlando delle riforme finanziarie che la Turchia pensa di introdurre nei suoi Stati dice:

Fra i rami dei prodotti uno dei più importanti in Turchia e quello che più attrae l'attenzione degli uomini di Stato è la tassa del tabacco.

Il prodotto ed il consumo del tabacco in Turchia sono molto rilevanti, dappoichè si calcola che si fumano annualmente 15 milioni di chilogrammi di tabacco, e ad onta di ciò, mentre il monopolio in Francia rende 180 milioni di franchi, dedotta ogni spesa, l'imposta sul tabacco a Costantinopoli non ha ancor dato più di 15 milioni di franchi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

La *France* dichiara che sono pendenti trattative per la cessione del ducato di Lussemburgo alla Francia.

Costantinopoli, 24.

L'Eufrate e il Tigri hanno straripato. Il telegrafo è rotto tra Diarbekir e Mossoul. Grandi pioggie e tempeste nel Nar Nero.

Bruxelles, 24.

L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Vienna il quale dichiara assolutamente falsa la notizia che la Francia abbia invitato l'Austria a protestare insieme contro le alleanze conchiuse tra la Prussia e gli Stati del Sud e che l'Austria abbia ricusato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 marzo 1867, ore 8 ant.

Il barometro è oggi stazionario nel nord, ed alzato nel sud di 2 e 3 mm. In Sardegna si abbassa. Le pressioni sono ormai sopra la normale in tutta la Penisola. Temperatura sotto la normale. Cielo qua e là nuvoloso. Calmo il mare e dominanti i venti di maestro e di greco.

Nel centro dell'Europa il barometro s'innalza: a Cracovia, Leopoli, Hermanstadt, di 10 mm, e il termometro sotto la normale.

Qui il barometro è stazionario e tende ad abbassarsi; soffia anche in alto il vento d'est.

Probabile che duri la stagione calma, senza pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 marzo 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 2	mm 756, 3	mm 756, 7
Termometro centigrado	14, 0	18, 5	13, 0
Umidità relativa	70, 0	45, 0	65, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	E debole	NE debole

Temperatura massima + 19,0; minima + 7,5
Minima nella notte del 25 marzo + 9,5.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Halevy: *L'Ebrea*. — Ballo grande: *Fiammella*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Maison neuve*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Il pericolo — Il campanello dello speziale*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Rappresentazione della commedia: *Niente di male* — Ballo: *I due Savoiardi* — Farsa in prosa e musica: *Il sindaco del Castel Formicolone*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 10 aprile prossimo venturo si procederà nell'ufficio della suddetta Direzione e sotto la presidanza del signor direttore ad incanti pubblici per l'affitto degli infrascritti poderi.

N° d'ord.	Descrizione dei terreni.	Prezzo d'incanto Lire
1.	Un podere detto Corte situato nel mandamento di San Giovanni, comune di Pian di Scò, popolo di Faella, luogo detto Viesca, con casa colonica, lavorativo e in piccola parte boschivo, vitato, pioppato, gelsato e parte nudo a piaggia e con varii frutti, della superficie approssimativa di ett. 12 01 58 . . .	750 »
2.	Un podere detto Forestello 1° con casa colonica, situato nel mandamento di San Giovanni, comune di Figline, popolo di San Cipriano in Avani, luogo detto Forestello, lavorativo, boschivo, vitato, pioppato con pochi olivi, gelsato e parte nudo a piaggia, della superficie approssimativa di ett. 20 25 40 . .	500 »
3.	Un podere detto Forestello 2° con casa colonica, situato nel mandamento di San Giovanni, comune di Figline, popolo di San Cipriano in Avani, luogo detto Forestello, lavorativo, boschivo, vitato, pioppato, olivato, gelsato e parte nudo a piaggia, della superficie approssimativa di ett. 26 81 08	400 »
4.	Un tenimento di terra diviso in quattro appezzamenti senza casa colonica, situato nel mandamento di San Giovanni, comune di Figline, popolo di San Cipriano in Avani, luogo detto Forestello, lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, e con qualche olivo e due piaggie nude, della superficie approssimativa di ettari 0 84	80 »
5.	Un podere detto Poggio a Pelago 1° con casa colonica, posto nel mandamento di Pontassieve, comune e popolo di Pelago, lavorativo, boschivo, vitato, pioppato, ulivato, fruttato, e parte nudo a piaggia, della superficie approssimativa di ett. 10 20 .	400 »
6.	Un podere detto Poggio a Pelago 2° con casa colonica, situato nel mandamento di Pontassieve, comune e popolo di Pelago, lavorativo, boschivo, vitato, pioppato, olivato e fruttato, della superficie approssimativa di ett. 4 09 01	180 »

Le coerenze dei suddetti poderi sono descritte nella relativa perizia, la quale, assieme alle condizioni di affittamento, trovasi visibile al pubblico all'ufficio di questa Direzione ed a quella del registro di Pontassieve e di Montevarchi.

L'affitto avrà la durata di anni sei continui a partire dal giorno in cui il fondo locato verrà consegnato al deliberatario, col patto della risoluzione, nel solo caso di vendita, allo scadere del primo triennio.

L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine, ed il deliberamento seguirà lotto per lotto separatamente.

I fatali per l'offerta di aumento del ventesimo sui prezzi di deliberamento sono fissati a giorni quindici decorribili dal mezzogiorno del deliberamento medesimo.

Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare in numerario od in rendita del Debito Pubblico dello Stato, al valore nominale, una somma corrispondente al decimo dell'importo complessivo del prezzo del lotto al cui affitto aspirano.

Le spese d'incanto e di consegna del fondo saranno sopportate proporzionatamente da coloro che resulteranno deliberatari, e per la tassa di registro sarà applicata la tariffa in vigore.

Firenze, 24 marzo 1867.

Per detta Direzione
Il segretario
Elena.

839

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento:*

		Anno	Trimestre	Semestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

Editto.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa regia pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete, di ragione di Domenico Rosa fu Paolo benestante di Cavarzere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rosa ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato Leone dott. Clemencig colla sostituzione del signor Belloni Giovanni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1867, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa pretura nella Camera di commissione pretoriale per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il cons. pretore
Firmato: ZORZI.

Dalla regia pretura - Cavarzere, 17 dicembre 1866.

808 Firmato: FRANCESCONI, canc.

553 **ASSENZA.**

Sul ricorso dei presunti eredi legittimi il tribunale civile di Chiavari con decreto otto febbraio 1867 mandava assumersi col mezzo del pretore di Rapallo, informazioni sull'assenza di Bernardo Canessa fu Giuseppe, di Rapallo, migrato per Lima fin dal 1850.

GIUS DELPINO, causid.

PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 8 aprile prossimo venturo si procederà nell'ufficio della suddetta Direzione, e sotto la presidenza del signor direttore, ad incanti pubblici per l'affitto di un podere sito nel comune di Castelfranco di Sotto, composto come appresso:

1. Un tenimento di terra lavorativa, vitata e pioppata, diviso in sei campi, aja e resedici intorno alla casa colonica, composta questa di n° 6 stanze da terra a tetto.

2. Un appezzamento di terra lavorativa, vitata e pioppata, diviso in 2 campi.

Le coerenze del suddetto podere sono descritte nella relativa perizia, la quale, assieme alle condizioni di affittamento, trovasi visibile al pubblico allo ufficio di questa Direzione, ed a quello del registro di Fucecchio.

L'affitto avrà la durata di anni tre continui a partire dal giorno in cui il fondo locato verrà consegnato al deliberatario, e formerà un solo lotto.

L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine.

I fatali per l'offerta del ventesimo in aumento al prezzo di deliberamento sono fissati in giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento medesimo.

Per essere ammessi à far partito gli accorrenti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare in numerario od in rendita del Debito Pubblico dello Stato, al valore nominale, una somma corrispondente al decimo dell'importo complessivo del podere al cui affitto aspirano.

Le spese d'incanto e di consegna del fondo saranno sopportate dal deliberatario, e per la tassa di registro sarà applicata la tariffa in vigore.

Firenze, addì 20 marzo 1867.

Per detta Direzione
Il Segretario
Elena.

838

CAVA DI GRANITO BIANCO D'ALZO
(SOCIETÀ ANONIMA — TORINO)

Il signor Defendente Vanini cessò con tutto il 12 marzo 1867 dalla carica di direttore della Società, e per deliberazione del Consiglio d'amministrazione venne surrogato dal signor ingegnere Oreste Bollati.

L'ufficio di segretario presso la Cava già disimpegnato dal signor Ernesto Vanini venne ora affidato al sig. Giuseppe Giani, assistente alla Cava stessa.

Questi cangiamenti suggeriti dal desiderio d'introdurre sempre maggiori economie nell'Amministrazione, reca il Consiglio a notizia di chiunque possa avervi interesse.

Per ogni occorrenza dirigersi al contabile della Società signor Giuseppe Moriondo, via Po, n° 46, Torino.

830 Il Consiglio d'amministrazione.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

(3ª *Pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 20 scorso febbraio, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Torino per il 28 corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca in Torino, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di detta sede, a termini dell'art. 51 degli statuti.

Firenze, 12 marzo 1867. 712

AVVISO.

Per gli effetti dell'articolo 43 e successivi della legge sulle miniere in data 20 novembre 1859, n° 3755, notificasi che il marchese Filippo Anguissola, cessionario, in forza di rogito del dottor Luigi Guastoni, della miniera di rame di Solaro, posta nel comune di Ferriere, ha pôrto istanza alla Regia prefettura di Piacenza per ottenere la concessione richiesta dalla legge sulle miniere in data 20 novembre 1859 (art. 42), per quanto la medesima legge sia applicabile coi sovrani decreti parmensi 7 novembre 1857, e 21 giugno 1852, e senza pregiudizio de'diritti allo stesso signor marchese Anguissola appartenenti in virtù de'decreti parmensi succitati.

Piacenza, 22 marzo 1867. 835

Inserzione.

L'usciere sottoscritto e specialmente delegato con decreto del pretore del 4° mandamento di Firenze del dì 13 marzo corrente; a richiesta del signor Guglielmo Nobili, nella sua qualità di ricevitore delle tasse di successione e di manimorte in Firenze, ha notificato nel dì 21 corrente mese, e nel modo stabilito dall'articolo 142 del Codice di procedura civile al signor don Tommaso Ugolini, attualmente residente a Roma, il precitato decreto e la sentenza proferta dal detto signor pretore nel dì otto febbraio prossimo passato, colla quale, dichiarata la contumacia del predetto Ugolini, condannò il medesimo a pagare al detto ricevitore la somma di lire diciassette e centesimi sessantà, importare di tassa di manomorta pel secondo semestre 1865, e primo semestre 1866, e le spese del giudizio liquidate in lire 57 95, compreso l'originale, ma non la copia e notificazione della stessa sentenza che dichiarò provvisoriamente eseguibile nonostante opposizione, appello e senza cauzione, ed ordinò quindi al direttore del tesoro di Firenze di pagare al ridetto ricevitore la suddetta somma di lire diciassette e centesimi sessanta, e le spese tassate in L. 57 95, non che le successive, con tanta somma che egli ritiene di pertinenza del prelodato sacerdote don Tommaso Ugolini, e di già oppignorata per mezzo dell'usciere Olinto Ciuti.

Firenze addì 21 marzo 1867.

L'usciere addetto alla pretura del quarto mandamento di Firenze

836 GIUSEPPE ORLANDINI.

Avviso.

Il tribunale civile di Arezzo, con sentenza dell'undici marzo 1867, registrata in copia nel 18 di detto mese ed anno, al registro 5 (Giudiciali), foglio 42, n° 491, con L. 5 50 da Sani, proferita sulle istanze di Vincenzo Duranti del fu Domenico, e Maddalena Cantucci vedova del fu Francesco Duranti, ambedue domiciliati in Arezzo, e rappresentati da messer Giovanni Bruschettini, come da mandato del 12 febbraio 1867, previa la dichiarazione della contumacia del signor Giusto Del Buono, possidente e negoziante domiciliato in Arezzo, ha ordinato al cancelliere di detto tribunale la radiazione totale dai suoi registri della trascrizione della domanda di vendita esibita da Aristodemo Martini li 20 aprile 1865 ed accesa nei registri della cancelleria nel 21 di detto mese ed anno, al registro 1865, n° 36, carte 69 tergo; ha ordinato altresì al conservatore dell'uffizio delle ipoteche di Arezzo di radiare dai suoi registri l'estratto della domanda medesima acceso nel 22 aprile 1865 al num. 524 del registro 9, articolo decimoquarto, ed ha ordinato altresì che tali radiazioni dovranno eseguirsi trascorso il termine di giorni trenta dalla notificazione di quella sentenza ai signori Martini e Del Buono, e dalla inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per tutti quelli che possono avervi interesse, senzà che sia intervenuta opposizione.

834 GIOVANNI BRUSCHETTINI, proc.

837 **Avviso.**

Si rende noto a chiunque possa averci interesse, come il dottor Celestino Fantozzi, procuratore di Agata Benelli vedova Bianchini, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Firenze, in ordine alla deliberazione della Commissione pel gratuito patrocinio presso il tribunale civile di Firenze del dì 7 febbraio decorso, fino dal dì 19 marzo corrente ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile suddetto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti beni da subastarsi, di proprietà del signor Andrea Messeri, muratore e possidente domiciliato a Sesto, pretura di detto nome, non tanto in proprio che come padre e legittimo amministratore di Fortunato Messeri di lui figlio, in età minore.

Descrizione dei beni:

Un podere con casa colonica e con una capanna separata per gli strami, posto nel popolo di Casaglia, e situato in parte nella comunità di Calenzano, ed in parte nella comunità di Barberino di Mugello, diviso in numero quattordici appezzamenti di terra, e rappresentato quanto alla casa colonica e agli appezzamenti esistenti nella comunità di Calenzano ai libri estimali in sezione A, numeri particellari 5, 6, 14, 23, 59, 60, 118, 182, 183, 187, 190, 191, 193ª, 186, 192, 184, 189, 188, 193, 207, 208 e 212, comprese negli articoli di stima 5, 13, 21, 46, 88, 120, 121, 121ª, 121ª, 124, 125, 126, 137, 138, e 140, con la rendita imponibile di lire 85 e centesimi 49, e per gli altri appezzamenti situati nella comunità di Barberino di Mugello, rappresentati ai libri estimali in sezione K, particelle 63, 65, 86, 101, 107, 114 e 73, articoli di stima 62, 64, 85, 104, 107, 115 e 72, con la rendita imponibile di lire 40 e centesimi 90, ed è confinato a 1° Lenzoni, 2° Morrocchi, 3° Strozzi Alamanni, ora Sloane, salvo se altri, ecc.

Fatto li 21 marzo 1867.

Dott. CELESTINO FANTOZZI.